

Presentazione «Osservatorio monetario» 3/2024

Le conseguenze economiche delle elezioni europee

Paolo Balduzzi

Università Cattolica del Sacro Cuore, Il Messaggero, Lavoce.info

Milano, 11/12/2024

In breve:

1. Un Parlamento europeo «più a destra»

2. Una Commissione europea nata debole

3. Meno inflazione ma ancora deficit e debiti elevati

4. Le sfide: politica commerciale, transizione energetica, difesa

5. Gli assenti: demografia, NGEU, PSC

La nuova Commissione europea



15 Commissari
5 Commissari
1 Commissario



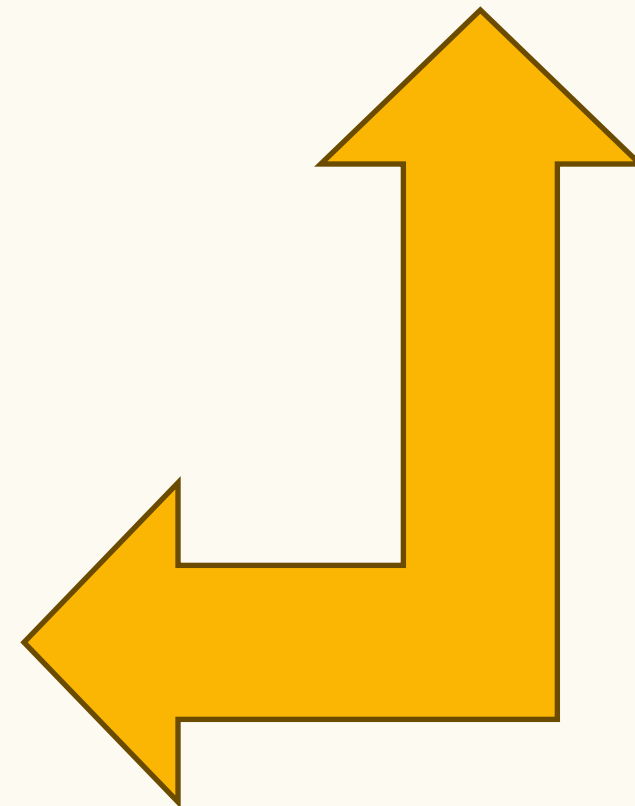
Ieri, oggi e domani...

Variabile	2019	2020	2021	2022	2023	2024*	2025*	2026*
Crescita	1,9	- 5,6	6,3	3,5	0,4	0,9	1,5	1,8
Deficit (-)	0,5	6,7	4,6	3,2	3,5	3,1	3,0	2,9
Debito	77,4	89,5	88,3	83,9	82,1	82,4	83,0	83,4
Interessi passivi	1,5	1,4	1,4	1,6	1,7	1,9	2,0	2,0
Inflazione	1,4	0,7	2,9	9,2	6,4	2,6	2,4	2,0
Disoccupazione	6,8	7,2	7,1	6,2	6,1	6,1	5,9	5,9

Ieri, oggi e domani...

Variabile	2019	2020	2021	2022	2023	2024*	2025*	2026*
Inflazione	1,4	0,7	2,9	9,2	6,4	2,6	2,4	2,0
Disoccupazione	6,8	7,2	7,1	6,2	6,1	6,1	5,9	5,9

Variabile	2019	2020	2021	2022	2023	2024*	2025*	2026*
Crescita	1,9	- 5,6	6,3	3,5	0,4	0,9	1,5	1,8
Deficit (-)	0,5	6,7	4,6	3,2	3,5	3,1	3,0	2,9
Debito	77,4	89,5	88,3	83,9	82,1	82,4	83,0	83,4
Interessi passivi	1,5	1,4	1,4	1,6	1,7	1,9	2,0	2,0
Inflazione	1,4	0,7	2,9	9,2	6,4	2,6	2,4	2,0
Disoccupazione	6,8	7,2	7,1	6,2	6,1	6,1	5,9	5,9

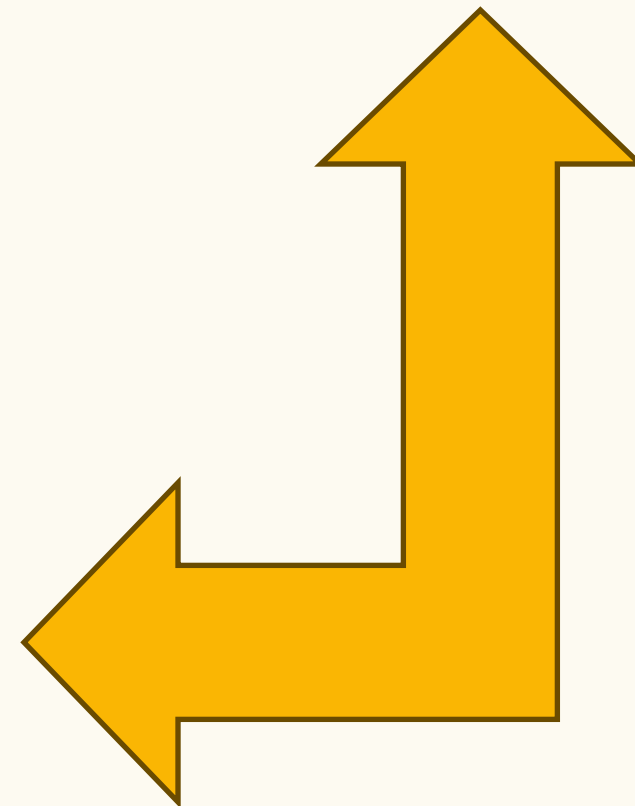


The sunny side

Ieri, oggi e domani...

Variabile	2019	2020	2021	2022	2023	2024*	2025*	2026*
Deficit (-)	0,5	6,7	4,6	3,2	3,5	3,1	3,0	2,9
Debito	77,4	89,5	88,3	83,9	82,1	82,4	83,0	83,4

Variabile	2019	2020	2021	2022	2023	2024*	2025*	2026*
Crescita	1,9	- 5,6	6,3	3,5	0,4	0,9	1,5	1,8
Deficit (-)	0,5	6,7	4,6	3,2	3,5	3,1	3,0	2,9
Debito	77,4	89,5	88,3	83,9	82,1	82,4	83,0	83,4
Interessi passivi	1,5	1,4	1,4	1,6	1,7	1,9	2,0	2,0
Inflazione	1,4	0,7	2,9	9,2	6,4	2,6	2,4	2,0
Disoccupazione	6,8	7,2	7,1	6,2	6,1	6,1	5,9	5,9

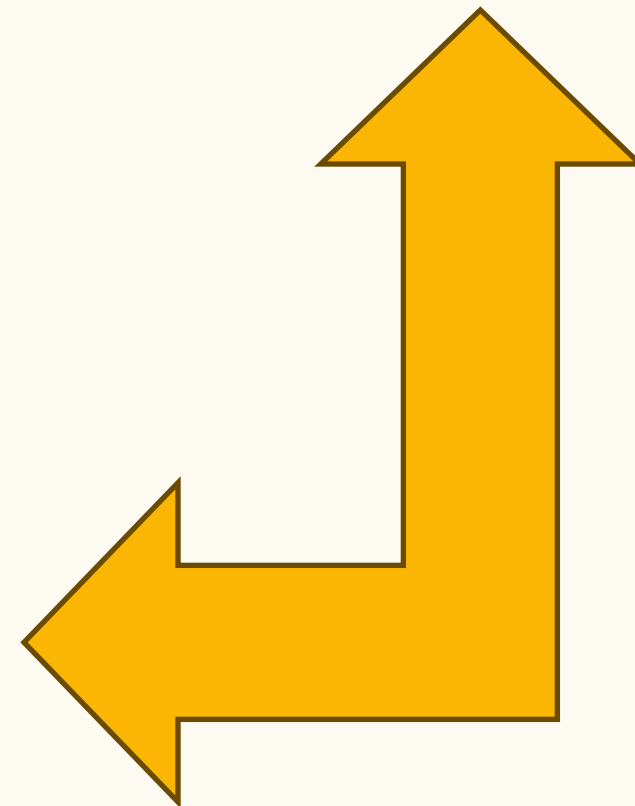


The dark side

Ieri, oggi e domani...

Variabile	2019	2020	2021	2022	2023	2024*	2025*	2026*
Crescita	1,9	- 5,6	6,3	3,5	0,4	0,9	1,5	1,8

Variabile	2019	2020	2021	2022	2023	2024*	2025*	2026*
Crescita	1,9	- 5,6	6,3	3,5	0,4	0,9	1,5	1,8
Deficit (-)	0,5	6,7	4,6	3,2	3,5	3,1	3,0	2,9
Debito	77,4	89,5	88,3	83,9	82,1	82,4	83,0	83,4
Interessi passivi	1,5	1,4	1,4	1,6	1,7	1,9	2,0	2,0
Inflazione	1,4	0,7	2,9	9,2	6,4	2,6	2,4	2,0
Disoccupazione	6,8	7,2	7,1	6,2	6,1	6,1	5,9	5,9



The ?

Le sfide:

**Prosperità sostenibile
e competitività**

**Ruolo globale
dell'Europa**

Sicurezza e difesa

Democrazia e valori

Persone e società

**Sicurezza alimentare,
acqua e natura**

**Collaborazione
interna all'unione**

Le sfide:

**Prosperità sostenibile
e competitività**

La transizione energetica e le politiche per il cambiamento climatico:

il programma conferma «l'obiettivo di ridurre le emissioni del 90% da qui al 2040», fino a conseguire **«la neutralità climatica entro il 2050»**.

Un ruolo chiave sarà giocato dal **settore automobilistico**, per cui è confermato «l'obiettivo della neutralità climatica al 2035».

Dal punto di vista ambientale, il sentiero appare quindi segnato e difficilmente contestabile.

Tuttavia, i tempi appaiono fin troppo ambiziosi ed eccessivamente brevi. Soprattutto perché la sostenibilità ambientale fa fatica ad andare di pari passo con una **necessaria sostenibilità economica**, che interessa tanto le aziende quanto le famiglie.

Emblematico, da questo punto di vista, **il caso delle sanzioni previste già nel 2025 per le aziende automobilistiche**, secondo le quali le emissioni medie delle nuove auto vendute da un'azienda dovranno scendere sotto i 93,6 grammi per chilometro (quasi il 20% in meno rispetto a quelle ammesse nel 2024). Si tratta di un obiettivo arduo da raggiungere in presenza di vendite di auto elettriche ancora deboli.

Gran parte della debolezza della domanda per auto elettriche è probabilmente legata al loro prezzo di vendita, nella maggior parte dei casi ancora superiore a 25.000 euro.

Le sfide:

Ruolo globale dell'Europa

Ricorrere «all'occorrenza», a «tutti gli strumenti di difesa commerciale» di cui si dispone:

il rapporto con gli Stati Uniti di Trump.

Misure simili, nei confronti dell'Europa, erano già state previste durante il primo mandato di Trump:

in quel caso, in Europa vennero particolarmente colpiti i settori dell'acciaio e dell'alluminio.

Nonostante i dazi del mandato 2016-2020, nell'ultimo decennio gli scambi tra Ue e Usa sono **più che raddoppiati**.

Quale potrebbe essere l'impatto di una guerra commerciale con gli Stati Uniti?

Quanto è davvero probabile?

Il valore degli scambi di beni tra UE e Stati Uniti ha raggiunto quasi **870 miliardi di euro nel 2022** mentre quello degli scambi di servizi ha superato i **680 miliardi di euro**.

Stati Uniti e Ue sono reciprocamente **i principali partner commerciali l'un dell'altra**.

I settori maggiormente coinvolti sono gas naturale, oli di petrolio e greggio, e prodotti medicinali e farmaceutici tra i beni che l'Unione importa e prodotti medicinali e farmaceutici, autoveicoli e motoveicoli tra quelli che invece vengono esportati.

Le sfide:

Ruolo globale dell'Europa

Rapporti nel settore delle materie prime e dei minerali critici:

Fonti energetiche, tradizionali e rinnovabili;
metalli comuni;
materiali per batterie;
terre rare

Tali materie prime critiche sono **per lo più ottenute al di fuori dell'Unione.**

In UE:

carbone da coke e rame in Polonia, arsenico in Belgio, afnio in Francia, stronzio in Spagna, nichel in Finlandia.

L'autosufficienza resta un miraggio.

La **Cina** fornisce l'intero approvvigionamento di elementi delle terre rare pesanti, nonché enormi quantità di barite, bismuto, gallio, germanio, magnesio, grafite naturale, terre rare leggere, tungsteno e vanadio; la Turchia soddisfa il 98% della richiesta di boro; il Sudafrica il 71% del fabbisogno di platino.

Le sfide:

Sicurezza e difesa

Il programma di von der Leyen ribadisce come «il migliore investimento nella sicurezza europea [sia] **investire nella sicurezza dell'Ucraina**. Il sostegno finanziario, politico e militare dell'Europa deve essere mantenuto per tutto il tempo necessario».

Questo sostegno dovrebbe essere garantito principalmente **aumentando i fondi messi a disposizione** e coordinando meglio le attività nazionali. La Russia spende fino al 9% del Pil per la difesa mentre l'Unione europea, in media, l'1,9% (circa 340 miliardi di euro).

La spesa complessiva dell'Unione per la difesa è cresciuta del **20%** dal 1999 al 2021, quella russa è aumentata di quasi il **300%** mentre quella cinese addirittura del **600%**.

«Dobbiamo spendere di più, spendere meglio e spendere insieme».

Gli assenti:

Demografia

NGEU

PSC



NGEU

Deboli i passaggi sul futuro di Next Generation Europe e di come verrà gestita **la fine dei Piani nazionali di ripresa e resilienza**, prevista per il 2026.

Demografia

Tra il 2003 e il 2023 la quota di cittadini con più di ottant'anni è aumentata dal 3,7% al 6,0%, quella delle persone di età pari o superiore a 65 anni è **creciuta dal 16,2% al 21,3%**.

Nello stesso periodo la percentuale di individui più giovani e di età inferiore a 15 anni è diminuita dal 16,4% al 14,9%.

Old-age dependency ratio: cresciuto dal 23,4% nel 2001 al 33,4% nel 2023, un incremento di oltre il 40%.

PSC

A preoccupare sono le condizioni di quei paesi, come ad esempio l'Italia, che, **partendo da posizioni molto svantaggiate** in termini di debito pubblico, dovranno impegnarsi di più, col rischio di tornare a politiche di austerità che male fanno alla crescita economica e, soprattutto, alla tenuta sociale.

Conclusioni

Grandi sfide sia verso l'esterno (Russia, Stati Uniti, Cina) sia verso l'interno (Stati membri).

Questa Commissione europea passerà sicuramente alla storia...

...al suo Presidente e ai Commissari la responsabilità di farlo dalla parte dei vincitori o da quella dei vinti.